

Intervista a Guidalberto Guidi

«Marchionne segna un punto di svolta per l'industria italiana»

Il patron di Ducati energia: «Il contratto nazionale è troppo rigido, non è più compatibile con un'azienda che deve competere nel mondo. Confindustria trovi il sistema per far rientrare tutto al suo interno»



Guidalberto Guidi con la figlia

ALICE LORETI

BOLOGNA
bologna@unita.it

Credo che quello che ha messo sul tavolo Marchionne sia importante. Un punto di svolta che ha spianato la strada a tutte le aziende italiane». Guidalberto Guidi è il patron di Ducati Energia, un'azienda storica bolognese specializzata nel settore elettromeccanico ed elettronico. Per un decennio è stato vicepresidente di Confindustria, prima di passare il testimone alla figlia Federica, presidente dei Giovani imprenditori di viale dell'Astronomia, nonché direttore generale dell'azienda di famiglia. Recordman di incarichi (nel 2007 era in 40 consigli di amministrazione, una quota che superava abbondantemente gli incarichi di Luca Cordero di Montezemolo), è considerato un «falco» dell'industria nel capoluogo emiliano. Generalmente schivo con la stampa, pur essendo un grande lettore di giornali ed aver fatto parte del

Il padrone

Giro per lo stabilimento

tutti i giorni

I miei operai

li conosco

uno per uno

Cda de *Il Sole 24 Ore*, a sorpresa ci sta a parlare della sua azienda. E mostra, forse per la prima volta ad una giornalista, come si lavora in Ducati. «Giro per lo stabilimento tutti i giorni - dice -. I miei operai li conosco uno per uno». E in effetti, nello slalom per linee di montaggio - uffici di progettazione che sembrano i laboratori dei film americani, circuiti da tutte le parti e ingegneri che provano, verificano e annotano, stanze refrigerate per non rovinare gli immensi generatori e piccole catene dove si producono altrettanto piccoli condensatori - la cosa appare evidente. Lui saluta tutti con un «ciao», i dipendenti rispondono con un «buongiorno». Guidi va fiero della sua azienda: «L'ho acquistata nei primi mesi del 1985 e siamo cresciuti bene in questi anni - racconta -. Nell'84 fatturava circa 20 miliardi di lire, nel 2009 120 milioni di euro. Dal 2005 non abbiamo mai chiuso un anno in rosso. E per il 2010 contiamo di incrementare il fatturato del 15% rispetto al 2008 e del 25-30% sul 2009. Nell'arco di 5 anni vogliamo arrivare a 200 milioni di euro».

Perché dice che Marchionne vi ha «spianato la strada»?